



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 Settembre 2013

ARGOMENTI:

- Matti per il calcio Uisp: l'interesse dei media nazionali e locali;
- Lo stadio dei Marmi di Roma dedicato a Pietro Mennea;
- Calcio e diritti tv: il braccio di ferro Lega – società. La serie A verso una propria tv;
- Cambia la Legge 91: al via l'apprendistato calciatore;
- Calcio e cinema: "L'arbitro" di Paolo Zucca.

«Matti per il calcio» è anche dormire la prima volta fuori casa

Torna l'iniziativa della Uisp e dei centri di igiene mentale
Un torneo, sedici squadre e molte storie da raccontare

MARZIO CENCIONI

MONTALTO DI CASTRO (VITERBO)

SENTI CHE LA VITA SCORRE E TU LA GUARDI DA UN OBLÒ: QUESTA È MALATTIA MENTALE. Ad un certo punto quell'oblò assume la forma di un pallone e il distacco si riduce. Il calcio è ancora capace di miracoli, basta allontanarsi dai riflettori e dirigersi verso le periferie. *Matti per il calcio*, rassegna nazionale dei Centri di igiene mentale organizzata dall'Uisp, ha scelto di partire dalle periferie per arrivare al centro. E il centro è la persona, giova ricordarlo.

Sino a domani a Montalto di Castro 16 squadre composte da persone con disagio mentale, medici e infermieri sono le protagoniste di un torneo di calcio che sa essere pazzo e autoironico. A cominciare dai nomi delle squadre, da «Real...mente» di Roma a «Va' pensiero» di Parma a «Colpi di testa» di Torino.

Perché *Matti per il calcio* è un'avventura speciale, viaggio compreso. Francesco, 44 anni, non è mai uscito da Napoli. È la punta della Asl zona Flegrea e ogni giorno sale sui mezzi pubblici e si sposta da Soccavo verso Pozzuoli, dove c'è il Centro Serapide: qui si allena e poi torna nel suo quartiere. Il suo primo gol sarà quello di dormire fuori casa, con i compagni e la voglia di autonomia. Marco, quarant'anni, in cura presso la Asl di Foligno, unisce la passione del calcio a quella della musica. Ha perso il papà a 15 anni e da allora è in cerca di pace. La sua malattia la definiscono schizofrenia e solo in campo riacquista equilibrio, padronanza del proprio corpo e capacità di autogestirsi. Il viaggio più lungo lo ha fatto la squadra di Villa Falco, che è partita da Porto Salvo in provincia di Reggio Calabria. E se nella partita di esordio, autentico derby nord-sud ha perso 4-3 con la squadra bresciana, pazienza.

«*Matti per il calcio* dimostra che lo sport contribuisce a migliorare la qualità della vita, a cominciare da chi vive situazioni di disagio», dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp. «Riscontri scientifici dimostrano che lo sport sconfigge l'isolamento e il pregiudizio, che sono alla base delle malattie mentali. Molte società sportive sul territorio si stanno specializzando in questo tipo di attività e rappresentano un prezioso patrimonio per il movimento sportivo e per il sistema di welfare italiano». «L'interesse mediatico ci aiuta ad allargare la consapevolezza dell'opinione pubblica sul valore sociale dell'iniziativa», dice Simone Pacciani, presidente Lega calcio Uisp. Daniela Molinari (Asl di Milano) è infermiera e centrocampista dell'Olimpia. Sa bene che le storie di queste persone sono spesso simili: la malattia compare in giovane età, e il suo evolversi si riduce in una progressiva autoemarginazione.

Matti per il calcio, in qualche modo, rappresenta anche un «calcio» alla crisi economica, «per l'effetto terapeutico in anni di tagli alle Asl» come intuisce Massimo Gasparetto, insegnante di educazione fisica e promotore della squadra «Araba Felice» di Rovigo. «Nulla di strano ma nulla di facile: perché con la crisi è ancora più facile che le porte si chiudano e che la solitudine sociale e l'emarginazione siano la regola», dice Fabrizio De Meo, di Genova. Il calcio può servire a tenerle aperte, quelle porte.

Quei «Matti per il calcio»

Convincerli a lasciare per qualche giorno casa, a fare a meno delle piccole sicurezze psicologiche costruite negli anni, non è sempre facile. Il disagio mentale spesso ti fa chiudere a riccio intorno ai problemi e genera l'isolamento che finisce per alimentare pericolosamente la malattia. Un circolo vizioso che cerca di spezzare «Matti per il calcio», torneo pensato dall'Uisp ed ospitato da sette anni da Montalto di Castro (Viterbo), rassegna di calcio sociale che da ieri pomeriggio vede alternarsi in campo quattrocento «bomber» provenienti da tutt'Italia.

Tra loro anche operatori e medici di Centri e Dipartimenti di salute mentale, i primi a comprendere l'importanza di questo tipo di terapia con il pallone tra i piedi. Si può anche vincere alla



«Real... mente»
La squadra romana è composta da quattordici giocatori e tre operatori

fine della tre giorni allo stadio Incotti, ma è scontato che l'obiettivo primario resta quello di iniziare ad affrontare in gruppo i problemi legati ai disturbi della personalità. Come quelli che hanno mandato al tappeto un trentacinquenne ex sportivo professionista, deciso ora a ripartire da «Matti per il calcio» con il suo Olimpia Milano per cominciare a riprendersi almeno una parte della serenità perduta. «Qui debbono fidarsi del compagno e i rapporti si ricreano velocemente, accelerando il pur lento recupero», spiega Francesco Bianconi, accompagnatore

della squadra romana «Real...mente», composta da quattordici giocatori e tre operatori.

Le ore passate in campo aiutano a migliorare la qualità di vita, riacquistare la padronanza del proprio corpo ed iniziare ad autogestirsi. «Riscontri scientifici dimostrano che lo sport sconfigge l'isolamento e il pregiudizio, che sono alla base delle malattie mentali - sottolinea il presidente nazionale dell'Uisp Vincenzo Manco -. Molte società sul territorio si stanno specializzando in questo tipo di attività e rappresentano un prezioso patrimonio non solo per il movimento sportivo ma anche per il sistema di welfare italiano».

Sergio Torrisi

INIZIATIVE/ "Matti per il calcio" anche Pozzuoli al torneo Uisp per i disagiati mentali

Dal 12 al 14 settembre a Viterbo, 450 partecipanti da tutta Italia



Anche Pozzuoli alla rassegna nazionale Uisp dei Centri di Salute Mentale

POZZUOLI - Sport per tutti. Sport oltre la competizione. Sport come strumento di integrazione sociale. Non sono solo slogan, la Uisp (Unione italiana sport per tutti) zona Flegrea, dal 12 a 14 settembre, partecipa con una delegazione del Centro Serapide di Pozzuoli a "Matti per il calcio", rassegna nazionale di calcio a 7 che vede insieme persone con disagio mentale, medici e operatori del settore. Circa 450 persone provenienti da tutta Italia si incontrano in un torneo nato per abbattere le barriere della discriminazione e del pregiudizio.

UN EVENTO NAZIONALE - La Uisp Zona Flegrea ha inviato a Motato di Castro (Viterbo), sede dell'evento, una propria delegazione grazie al Centro Serapide. La squadra puteolana, inserita nel girone A, se la vedrà con altre rappresentative dei Centri Salute Mentale di Reggio Calabria, Brescia e Torino. La rassegna, giunta alla settimana edizione, offrirà alle persone meno fortunate del nostro territorio l'opportunità di vivere tre giorni diversi, ospiti della Uisp e parte attiva di un grande evento nazionale.

CALCIO COME TERAPIA - Si è detto soddisfatto il Presidente della Uisp Zona Flegrea Antonio Marciano: «Si tratta di un'altra importante iniziativa che denota ancora una volta come il Comitato Uisp Zona Flegrea attraverso lo sport sia vicina alla cittadinanza, un'occasione per raccontare il disagio mentale attraverso lo sport. Il calcio dunque come socialità e apertura, ma anche come terapia che può essere per favorire il dialogo e conoscere i problemi di chi vive il disagio della malattia mentale. I pazienti del Centro Serapide avranno l'opportunità di essere ospitati nella cittadina Montalto di Castro di cui ringraziamo l'amministrazione per il sostegno. La manifestazione vedrà impegnati 16 centri di salute mentale da tutta la penisola, ma speriamo, col sostegno anche di partner locali, poter ampliare la partecipazione ad altri centri di tutta la provincia di Napoli».

“Matti per il calcio”: anche Pozzuoli alla rassegna nazionale Uisp dei Centri di Salute Mentale

Il Cominato Uisp Zona Flegrea partecipa con una delegazione del Centro Serapide al torneo riservato ai disagiati mentali e agli operatori del settore.

NT Riccardo Volpe · 12 Settembre 2013



Matti per il calcio

Sport per tutti. Sport oltre la competizione. Sport come strumento di integrazione sociale. Non sono solo slogan, la Uisp lo dimostra con i fatti. Dal 12 a 14 settembre una delegazione del Centro Serapide di Pozzuoli partecipa a “Matti per il calcio”, rassegna nazionale di calcio a 7 che vede insieme persone con disagio mentale, medici e operatori del settore. Circa 450 persone provenienti da tutta Italia si incontrano in un torneo nato per abbattere le barriere della discriminazione e del pregiudizio. La Uisp Zona Flegrea ha inviato a Motato di Castro (Viterbo), sede dell'evento, una propria delegazione grazie al Centro Serapide. La squadra puteolana, inserita nel girone A, se la vedrà con altre rappresentative dei **Centri Salute Mentale** di **Reggio Calabria, Brescia e Torino**. La rassegna, giunta alla settima edizione, offrirà alle persone meno fortunate del nostro territorio l'opportunità di vivere tre giorni diversi, ospiti della Uisp e parte attiva di un grande evento nazionale.

Si è detto soddisfatto il Presidente della Uisp Zona Flegrea **Antonio Marciano**: «Si tratta di un'altra importante iniziativa che denota ancora una volta come il Comitato Uisp Zona Flegrea attraverso lo sport sia vicina alla cittadinanza, un'occasione per raccontare il disagio mentale attraverso lo sport. Il calcio dunque come socialità e apertura, ma anche come terapia che può essere per favorire il dialogo e conoscere i problemi di chi vive il disagio della malattia mentale. I pazienti del Centro Serapide avranno l'opportunità di essere ospitati nella cittadina Montalto di Castro di cui ringraziamo l'amministrazione per il sostegno. La manifestazione vedrà impegnati 16 centri di salute mentale da tutta la penisola, ma speriamo, col sostegno anche di partner locali, poter ampliare la partecipazione ad altri centri di tutta la provincia di Napoli».

Nel ricordo del primato mondiale sui 200 metri

Lo stadio dei Marmi dedicato a Mennea

Il nome che rimarrà per sempre sul bianco dei marmi a ricordare un'impresa e un uomo irripetibili. Il sole di Roma a rendere luminoso il giorno della celebrazione, gli amici di ieri e i campioni di oggi riuniti allo Stadio dei marmi e su 60 piste d'Italia per il «Mennea day», il giorno dedicato al ricordo del record del mondo dei 200 metri (19"72) ottenuto da Pietro Mennea a Città del Messico, 34 anni fa. C'è il presidente del Coni, Giovanni Malagò che lo definisce un «uomo leggendario»; ci sono le vecchie glorie Tommie Smith, Alberto Juantorena e Sara Simeoni, i

compagni di staffetta Stefano Tilli e Pierfrancesco Pavoni, i campioni di oggi Fabrizio Donato e Andrew Howe, la moglie Manuela a ricordare aneddoti di vita familiare, là dove l'uomo diventava più grande dell'atleta. E poi le centinaia di appassionati che per tutto il giorno si sono avvicendati in corsia per correre i 200 metri e offrire un contributo alla «Fondazione Pietro Mennea onlus», nel pomeriggio in cui si è intuito che, al di là delle statistiche, quel record rimarrà per sempre.

Valerio Vecchiarelli

Lega e diritti tv incassi milionari degli advisor

Corriere della Sera Venerdì 13 Settembre 2013

MILANO — Piccolo quiz-show. Qual è il «team» di serie A che guadagna di più? Facile pensare a una delle big. E invece: la squadra che guadagna di più è quella degli advisor che gestiscono i diritti tv. È questo il vero indizio che i conti del calcio sono proprio nel pallone. Il sistema football, nel suo complesso, è sotto di circa 300 milioni. Persino una corazzata come Mediaset sui diritti tv deve chiudere il bilancio con la penna rossa e rimane in campo solo per questioni tattiche (leggi: Sky Italia). A bilanci fatti gli unici che vivono floridamente sono i superconsulenti, a partire dai due ex soci che hanno mosso i primi passi con Adriano Galliani, Marco Bogarelli (Infront) e Riccardo Silva (MpSilva). Nell'assemblea che si terrà oggi in Lega sarà difficile non parlare della coppia d'oro dopo una lettera di sostanziale sfiducia nel loro sistema arrivata da sette club — Inter, Roma, Fiorentina, Juventus, Hellas Verona, Sampdoria e il piccolo Sassuolo del presidente di Confindustria, Squinzi — e la manifestazione di interesse da parte di Img. Il presidente della Lega, Maurizio Beretta, si era subito mostrato disponibile a un confronto smentendo che si stesse preparando un blitz sebbene nel verbale della precedente assemblea di luglio si parlò espressamente delle

In minoranza

Sette società, una minoranza, si oppongono alla gestione attuale

L'esempio

La Premier insegna che si possono evitare intermediazioni da 40 milioni

tempistiche per implementare un canale tv da affidare, chiaramente, a Bogarelli stesso. Si legge, tra l'altro, nel verbale: «Entro la prima decade di settembre nuova proposta di advisoring di Infront alla Lega». Oggi si andrà alla conta? Formalmente i big della lettera (il Milan e il Napoli sono sempre stati con Beretta) sono in minoranza visto che i voti non sono pesati: dunque, 13 contro 7. Difficile comunque pensare che qualche club minore si stacchi dal fronte Bogarelli. Infront non è solo l'advisor della Lega ma anche delle singole

squadre per la gestione dell'archivio dei gol (dopo un certo periodo i team tornano in possesso dei diritti) e, per esempio, della pubblicità a bordocampo con minimi garantiti. L'esistenza di questi contratti è poi condizionata all'esistenza di quello principale, cosicché il tutto si trasforma in un meccanismo per gestire le squadre minori. In questi giorni ci sarebbe stato anche un po' di «calcio mercato» per muovere qualche voto. La verità, se si guarda anche a realtà come la Premier League e la Bundesliga, è che sul mercato interno dei diritti tv non c'è bisogno di un advisor che guadagna 40 milioni l'anno per parlare sostanzialmente con 3 soggetti: Mediaset, Sky e Rai. Senza contare che con il modello dei diritti in esclusiva (come in Gran Bretagna) la Lega potrebbe anche strappare a Sky più soldi. Diverso è il caso dei diritti tv all'estero dove entra in gioco Silva. Dopo aver mosso i primi passi con la Mp (al tempo di Bogarelli) e essersi fatto le ossa con il Milan Chanel che oggi possiede, Silva, che ha concentrato tutte le sue attività in Lussemburgo, si muove con i pezzi grossi come Nasser Al-Khelaiifi, il proprietario del Paris Saint-Germain a cui l'emiro del Qatar ha affidato Al Jazeera Sport. Lo stesso Silva è comparso nella vendita dei diritti della Premier in Italia, acquistati da Sky per il lancio di Fox Tv. Un'operazione di triangolazione partita proprio dal Qatar.

Massimo Sideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Big del calcio alla guerra

OGGI ASSEMBLEA DI LEGA, SUL PIATTO IL NOME DELL'ADVISOR

INCARICATO DELLA VENDITA COLLETTIVA DEI DIRITTI. JUVE E INTER CONTRO MILAN & C

di Luca Pisapia

Il calcio italiano dopo avere svuotato i granai si appresta a riempire gli arsenali. L'assemblea odierna di Lega a Milano sancirà la definitiva spaccatura tra maggioranza e opposizione sui diritti tv, il cemento delle larghe intese pallonare di questi ultimi anni. Per capire quanto sia importante la tv per il calcio italiano, basti pensare che per le grandi squadre europee solo il 20-30% del fatturato deriva da qui, il resto è *matchday* (tutto quello che si compra allo stadio e dintorni: dai biglietti alla birra) e dai ricavi commerciali (sponsor, marketing e merchandising). In Italia, dove il *matchday* è inesistente, i diritti tv superano il 60% del fatturato per Juventus, Milan, Inter e compagnia. Quel miliardo circa che arriva ogni anno dalle tv, neppure troppo se paragonato alla Premier che prende il doppio, e soprattutto mal distribuito se paragonato sempre alla Premier che è molto più democratica, per il calcio italiano è ossigeno primario. E finisce che come in politica, anche qui la televisione diventa il luogo privilegiato del potere.

DA ANCOR PRIMA che la Legge Melandri (2010) imponesse la vendita collettiva dei diritti tv, la società incaricata di gestire la vendita nazionale è stata Infront, quella dei diritti esteri MpSilva: entrambe molto vicine a **Galliani**. Infront, società per la quale lavora ora l'"ape regina" **Sabina Began** (370 mila euro l'anno) è creata da **Marco Bogarelli**, ex proprietario

di Media Partners e uomo Fininvest. MpSilva è di **Riccardo Silva**, ex socio di Bogarelli. Al di là di stabilire quanto queste società guadagnino effettivamente dai diritti tv - per Infront si parla di decine di milioni l'anno, mentre il bilancio di MpSilva ne farebbe risultare addirittura centinaia - la televisione è potere.

Sul sito della società si legge che Infront gestisce "marketing e sponsoring di Milan, Lazio, Palermo, Cagliari e Genoa", ovvero delle squa-

dre che oggi si spartiscono i ruoli di potere in Lega così suddivisi: Galliani (Milan) vicepresidente, **Lotito** (Lazio) consigliere federale, **Preziosi** (Genoa) e **Cellino** (Cagliari) consiglieri. Perché da gennaio, quando Lotito è riuscito a far rieleggere il dimissionario **Beretta** alla guida della Lega con i voti del gruppo Milan di cui sopra (che all'inizio sosteneva **Simonelli**, revisore conti Lega e uomo Fininvest, che a luglio aveva ospitato nella sua villa sarda il grande amico di Berlusconi

nonché dittatore kazako **Nazarbayev**, nel pieno del caso Shalabayeva). Con il cerino in mano, escluse da tutto sono rimaste per la prima volta Inter, Juventus, Roma, Fiorentina e Napoli, che avevano sostenuto l'attuale presidente della Lega Serie B **Abodi** (che a sua volta agli inizi era stato socio di Bogarelli e Silva in Media Partners, giusto per complicare un po' le cose).

ALL'ASSEMBLEA di Lega di luglio il primo strappo, l'opposizione chiede di vedere le carte e capire perché anche per la vendita collettiva dei diritti tv nel triennio 2015-18 bisogna rivolgersi a Infront, dato che in Italia c'è il duopolio Sky-Mediaset e un advisor è inutile, e forse dannoso proprio perché troppo vicino politicamente. Dieci giorni fa la rottura, Juventus, Inter, Roma e Fiorentina con Verona, Sampdoria e Sassuolo e l'appoggio esterno del Napoli (e quindi **Agnelli**, **Moratti** e **Tronchetti Provera**, **Unicredit**, **Della Valle**, **Garro-ne**, **Squinzi** e **De Laurentiis**) scrivono una lettera di fuoco sul tema diritti tv al presiden-

te Beretta, perché capiscano Galliani e il suo referente **Berlusconi**. Con questi nomi in ballo sembra uno scontro al vertice di Mediobanca sui destini del paese, eppure stiamo solo parlando di calcio. Beretta si mostra conciliante ma l'opposizione non molla. E due giorni fa Img, multinazionale americana che nel 2008 aveva perso l'asta per diventare advisor della Lega contro la minuscola Infront, torna all'attacco a sua volta con una lettera a Beretta nella quale si propone come advisor per i futuri contratti di vendita dei diritti tv. Img oltre al dupolito Sky e Mediaset potrebbe rivolgersi anche ad Al Jazeera, finora mai considerata e invece già attiva in mezzo mondo con diritti francesi e inglesi. La caduta di Infront sarebbe perciò paragonabile a quella del Palazzo d'Inverno potere calcistico come lo abbiamo oggi conosciuto, quello con le sembianze di Galliani e i marchi di Mediaset e Sky. Svuotati dalla crisi i granai del derelitto calcio italiano, tremano le larghe intese e straboccano gli arsenali.

Media. Il piano dell'advisor Infront La Lega di Serie A verso una propria tv

Marco Bellinazzo
MILANO

Creare una tv della Lega di Serie A che offra direttamente ai 4/5 milioni di tifosi che oggi acquistano il prodotto calcio dalle pay-tv i match del campionato. Sarà questo il cuore della proposta che Marco Bogarelli, presidente di Infront Italia, l'advisor della Lega, presenterà all'assemblea che si riunisce oggi a Milano per avviare il percorso di vendita del pacchetto di diritti tv del triennio 2015-18. Un pacchetto che vale, si spera, tre miliardi.

La riunione di oggi arriva dopo la lettera di fine agosto nella quale sette club (Fiorentina, Inter, Juventus, Roma, Sampdoria, Sassuolo e Verona) hanno manifestato, tra l'altro, al presidente di Lega Maurizio Beretta la necessità di "valorizzare" il calcio tricolore e di ripensarne le procedure di vendita (in particolare all'estero). La proposta Infront potrebbe mettere tutti d'accordo, visto che una delle richieste riguarda proprio lo sviluppo del "Canale Serie A". Per il lancio potrebbero bastare 65/70 milioni. La Lega così potrebbe produrre e vendere le partite, acquistare le frequenze o affittarle, sfruttando tutte le piattaforme (dal digitale terrestre al satellite al web). È chiaro che un piano del genere potrebbe rappresentare quell'"alternativa" indispensabile per rendere concorrenziale (per i club) il mercato interno. Un mercato in cui i due unici players (lo sbarco di Al Jazeera non è all'orizzonte), Sky e Mediaset, sembrano orientati a rivedere al ribasso i budget. Nella lettera dei 7 club si chiede anche una riflessione sul ruolo dell'attuale advisor, il cui contratto scade il 30 giugno 2016, e sulla possibilità di indire una nuova gara. A quella del 2007 parteciparono 12 soggetti (tra cui Mediobanca, Rai Trade, Sportfive, Lehman

Brothers e KPMG, Infront Italy, IMG Media e DLA Piper). La Lega unitariamente scelse Infront, unico dei candidati ad impegnarsi con un minimo garantito di 900 milioni all'anno per sei stagioni. IMG che ha appena avanzato una nuova candidatura, e che è in fase di vendita secondo rumors finanziari, all'epoca aveva garantito un minimo di 860 milioni, e non per tutte le stagioni. Prima della commercializzazione collettiva dei diritti tv ex legge Melandri si raggiungevano mediamente ricavi per 666 milioni annui. Nella prima stagione con Infront la cessione ha fruttato 942 milioni mentre quella appena iniziata vedrà ricavi superiori al miliardo (829 dai diritti interni per le pay tv, 60 dai diritti in chiaro e 117 dall'estero), con un incasso medio di 986 milioni (+41%). Per i 7 club poi va aumentata la redditività dei diritti tv "esteri". Per il triennio 2012/15 c'è stata una gara vinta da Mp&Silva che ha garantito le somme più alte: 114 milioni per la stagione 2012/13, 117 per la stagione 2013/14 e 120 per la stagione 2014/15. Tra gli altri avevano depositato offerte B4 (96 milioni ad anno), IMG (92,5 milioni annui) e Kentaro (90 milioni annui). Anche su questo fronte per il prossimo triennio si potrebbe passare alla vendita "diretta", se le nuove offerte non saranno ritenute soddisfacenti dell'assemblea. Oggi Infront diffonderà un'indagine affidata, su richiesta della Lega, a un soggetto indipendente (Value Partners) sull'appeal del calcio italiano basata sul confronto con la Premier e la Bundesliga. Leche che operano in contesti più favorevoli. Nello scenario della pay Tv, per esempio, in Italia il quadro è molto sfavorevole: livello prezzi al cliente basso (24 euro contro i 52 in Gran Bretagna) e dinamica degli abbonamenti negativa.

LA VIA DELL'APPRENDISTA CALCIATORE PRIMO PASSO PER CAMBIARE LA LEGGE 91

di **GIANFRANCO TEOTINO**

Apprendista calciatore. Ma anche calciatore studente. Nella sua semplicità, ma soprattutto nella sua concretezza e nella filosofia che la ispira, è fortemente innovativa l'idea della Lega Pro di Macalli e Ghirelli di sfruttare le opportunità offerte dalla Legge Fornero per cominciare a uscire dagli angusti recinti della legislazione che disciplina il professionismo sportivo in Italia.

L'incontro di mercoledì fra i dirigenti della Lega e il ministro del Lavoro Giovannini ha dato il via libera. Ora saranno i tecnici a stabilire tempi e modalità di una sperimentazione triennale che ha l'obiettivo esplicito di aprire le porte alla riforma della famosa e ormai famigerata Legge 91 del 1981. Se ne è molto parlato negli ultimi anni, senza però arrivare a nessun atto concreto. Esattamente come per la legge sugli stadi. Anzi, qui siamo ancora più indietro.

Al momento, non c'è via di scampo. L'unico

modo per retribuire un calciatore (a prescindere dalla sua età e dal suo valore) è inquadrallo come lavoratore subordinato, con tutto ciò che comporta da un punto di vista fiscale e contributivo, ma anche educativo e socio culturale.

I giovani giocatori, dopo un minimo di partite ufficiali disputate, hanno diritto a sottoscrivere contratti da professionisti a tempo pieno, salvo magari poi accorgersi, appena passata la soglia dei vent'anni, che per loro nel calcio non c'è posto. La strada che si intende imboccare porta invece a una doppia responsabilizzazione di aspiranti giocatori e dirigenti: si tratta di combinare un regime di apprendistato calcistico con un'opera di formazione e di istruzione che deve essere garantita dalle società e che (l'idea è questa) assuma carattere di obbligatorietà per il ragazzo.

In modo che, nel caso si verificasse una inadeguatezza al calcio come professione, il giovane non si trovi completamente privo di un futuro. Per parte loro, i club calcistici avrebbero la possibilità di verificare l'effettivo valore dei giocatori e nello stesso tempo di ridurre le spese fisse.

Un'operazione che non ha bisogno di essere finanziata. Grazie a un fondo di 8,5 milioni, stanziato nel 2000 e ancora per gran parte inutilizzato. La Lega Pro spera di portare lo sgravio per le casse delle società da 512 a oltre 5000 euro.

Un primo passo. Sulla scia del quale si potranno poi riprendere in mano le carte delle varie commissioni istituite nel corso degli anni per riformare la Legge 91. Magari senza arrivare alla modifica della forma giuridica del rapporto di lavoro che oggi è subordinato, come quello di un normale lavoratore dipendente, a differenza di quanto accade per quasi tutti gli altri operatori dello spettacolo. Ma di certo introducendo forme nuove e più flessibili di contrattualizzazione.

Certo, per arrivarci, anche i legislatori dovranno fare apprendistato...

OMAGGIO A CAMUS E METAFORE POLITICHE NELL'“ARBITRO” DI PAOLO ZUCCA

Tutto quel che so l'ho imparato dal calcio, diceva Albert Camus. E precisava: in fatto di morale e responsabilità. Giocava in porta, il filosofo dell'assurdo e della rivolta, e da là aveva ben modo di osservare il comportamento degli esseri umani. A lui e alla sua saggezza solare e meridiana - nato a Mondovì, in Algeria; crebbe poi ad Algeri - è dedicato fin dai titoli di testa “L'arbitro” (Italia, 2013, 96”).

Opera prima di Paolo Zucca - che lo ha tratto da un suo vecchio cortometraggio, riscritto con Barbara Alberti - il film è costruito come un racconto doppio, che solo alla fine trova una sua unità. Il primo filo narrativo corre oltre i confini italiani. Da qualche parte in Europa si giocano i Mondiali, e l'arbitro Cruciani (Stefano Accorsi) intravede la possibilità di dirigerne la finale. È tutto d'un pezzo, l'ottimo Cruciani. Lo resterebbe anche, se un consigliere della Fefa (Fifa, ma con la “e” al posto della “i”) non gliene facesse intravedere gli svantaggi. Il mellifluido figuro (Marco Messeri) conosce il mondo, quello del calcio e non solo. Nessuno dà niente per niente. Basta saperlo, e tutto diventa possibile.

Nel frattempo, in Barbagia è in corso un'epica guerra fra due squadre smandrappate di paese. Una è asservita a una sorta di imprenditore-boss (Alessio Di Clemente). L'altra, la più scalcinata, è guidata da un



Film di Roberto Escobar

IL CALCIO È VITA

allenatore isterico e cieco (Benito Uргу). Attorno a entrambe ferve l'impeto vitale della sfida tra campanili. Nello scontro del tifo tutto si perde e tutto si rigenera: l'orgoglio dell'appartenenza, il piacere del gesto eroico, persino il conflitto sociale. È questa, girata sotto il sole e nella luce di Sardegna, la metà più intensa di “L'arbitro”. Zucca sa raccontare con leggera, umanissima ironia il microcosmo barbaricino nella sua balentia, nella sua durezza e nella sua rudezza antiche. E sa cogliere in

esso una morale e una responsabilità che, tra i pali della sua porta, sarebbero forse piaciute a Camus.

Sul campo di calcio e attorno a esso, dunque, giocatori e spettatori possono scegliere fra due modelli opposti di comportamento. Il primo, il più economico e up to date, suggerisce di farsi beffe della morale, e a maggior ragione della responsabilità. L'altro consiglia la scelta opposta, quella che sarebbe piaciuta al filosofo dell'assurdo e della rivolta. Nel piccolo, bel film di Zucca una volta tanto vince il secondo. Così accade in Barbagia. Quanto al primo, il suo trionfo è certo in Europa, Italia più che compresa. ★★★★★

SOPRA: “L'ARBITRO”. NELLA PAGINA ACCANTO: RICCARDO JACONA E, IN BASSO, UNA SCENA DI “PORNOGRAFIA”